



Editoriale

La nostra associazione, per la sua distintiva concezione del viaggio e della pratica turistica, è un autorevole protagonista del Sistema Italia e opera affinché il nostro Paese, attraverso il turismo, sia sempre più conosciuto, attrattivo, accogliente e competitivo. La nostra mission è prenderci cura dell'Italia Bene comune: non abbiamo mai rinunciato dall'inizio della pandemia a seguire con preoccupazione e proposte (come l'opzione per il turismo di prossimità) uno dei comparti più aggrediti dell'economia italiana. Non si vuole ignorare il contesto generale, ma, visto che per motivi tecnici la nostra rivista è stata mandata in stampa il 2 novembre, pensiamo che non abbia senso soffermarci sulle permanenti e sterili fibrillazioni e conflittualità (con continui effetti annunciato) tra i protagonisti istituzionali, sociali e scientifici. Nella speranza che l'attuale quadro di riferimento, per senso di responsabilità, cambi e presto, ci pare improprio e provocatorio, allineare errori, inadempienze, responsabilità e approssimazioni con i quali si è gestito la fase più recente della pandemia. Siamo invece dell'idea che la drammatica criticità che stiamo attraversando (della produzione e del consumo di beni, dei diritti individuali e collettivi) possa mettere in essere una rilevante opportunità di rinnovamento. **Alcune istantanee connotative dello scenario possono essere evidenziate.** L'evoluzione della pandemia ha registrato una accelerazione tale che si prevede un lockdown estremo, come già in molti Paesi europei. La convinzione più diffusa sulla crescita della pandemia, e che condizionerà il futuro della nostra comunità, rende prioritario il suo controllo rispetto a ogni altra iniziativa. Senza una forte condivisione sia della popolazione sia dei protagonisti del sistema (istituzioni, imprenditori, esperti, soggetti sociali) non si uscirà dalla crisi e si moltiplicheranno contestazioni anche estreme di disagio sociale. Che non sia il momento delle divisioni è un problema etico oltre che politico. Un grosso "valore politico" ha invece assunto la pandemia diventata l'elemento condizionante del risultato delle elezioni del Presidente degli Stati Uniti, protagonista delle vicende del globo. L'Europa sta esprimendo la necessità di una regia condivisa della gestione della pandemia. Riferirci solo alla cronaca per raccontare la nostra drammatica situazione è



Costruttori di futuro

di FRANCO ISEPPI
Presidente Touring Club Italiano

riduttivo e sarebbe lacunoso se ignorassimo che per studiosi e osservatori sociali di qualità la crisi che attraversiamo può non essere sprecata se ne approfittiamo per ipotizzare una società post-pandemia. In questo senso si sono mossi studi e ricerche sia nella direzione di come mettere a posto l'attuale sistema sia nella prospettiva di innovarlo. **Sono molti quelli che potrebbero essere definiti costruttori di futuro.** Uno di loro, Edgar Morin, figura prestigiosa della cultura contemporanea, ci propone lezioni sul coronavirus, sfide del post corona, necessità di cambiare strada. *Cambiare strada* è il titolo del suo saggio (Raffaello Cortina Editore, Milano, 2020). Il messaggio del volume è esplicitato già nel risvolto di copertina «Cosa fa emergere la pandemia? La necessità di un nuovo umanesimo. Non riuscendo a dare un senso alla pandemia, impariamo da essa per il futuro... L'elettochoc sarà sufficiente per rendere finalmente tutti gli umani consapevoli di una comunità di destino? E per rallentare la corsa frenetica dello sviluppo tecnico ed economico? Siamo entrati nell'era delle grandi incertezze. Il futuro imprevedibile è in gestazione oggi. Assicuriamoci che tenda a una rigenerazione della politica, alla protezione del pianeta e a una umanizzazione della società: è tempo di cambiare strada». **Sono molte le ricerche che elaborano una visione sul nostro destino.** Non c'è solo Morin. Ci sono anche soggetti collettivi, come i corpi intermedi che operano nel nostro Paese e che (dopo un processo di disintermediazione e di messa

in discussione del concetto di rappresentanza) vogliono tornare, dopo l'irruzione del coronavirus, a riscoprire il senso della interdipendenza, il rispetto delle regole, la riscoperta del valore dell'ambito pubblico (non solo la sanità), l'importanza della sostenibilità ed essere protagonisti e costruttori di futuro. Sono disponibilità che emergono dalla *Indagine sul ruolo, i problemi e i compiti dei corpi intermedi nella società italiana*, presentata da Nando Pagnoncelli e Andrea Scavo, promossa da Fondazione Astrid, Cnel, Ipsos e Fondazione per la sussidiarietà, il 15 ottobre 2020. Una ricerca che ha messo in luce l'importanza che i cittadini attribuiscono ai corpi intermedi, alle associazioni di volontariato, al non profit (in Italia 350mila), alle fondazioni culturali e bancarie. La visione degli italiani sui corpi intermedi presenta luci e ombre. Molti gli stimoli di riflessione: disaffezione verso la nostra democrazia, non assimilazione del concetto di sussidiarietà, ipotesi di redistribuzione dei poteri verso il basso (dallo Stato verso Regioni e Comuni), la suggestione della democrazia diretta. Notevoli i suggerimenti che possono venire dalla comunità Touring che appartiene all'universo del non profit, associazione sempre più social che non rinuncia alle caratteristiche originarie di mutual, con un modello di governance ibrido basato sul rapporto virtuoso tra volontari e professionisti e di appartenenza fondata sulla condivisione. Crediamo nella rinascita dei corpi sociali, che il loro destino non sia scontato, che la nostra Associazione debba rapportarsi con questo universo. Scrive Nando Pagnoncelli consigliere Tci: «Oggi il 70 per cento degli italiani attribuisce una importanza elevata ai corpi intermedi per contrastare gli effetti della crisi e favorire il rilancio del Paese. È una sfida importante che va affrontata senza indugio, con generosità e volontà di collaborazione, nella consapevolezza che ogni corpo intermedio è chiamato a valorizzare l'ambito nel quale operare e a essere consapevole del ruolo sociale che svolge, in una prospettiva più ampia e nell'interesse generale. Il Touring opera in questa direzione ben prima dell'emergenza sanitaria: oltre a offrire servizi ai Soci, a valorizzare le ricchezze italiane e a promuovere la cultura del viaggio, si è posto l'obiettivo di prendersi cura dell'Italia Bene comune, dando un contributo alla crescita culturale e civile del nostro Paese».